



Marco Giovenale è inciampato nell'essere più di mezzo secolo fa, in coda agli anni Sessanta, a Roma. Ha trascorso il tratto 1973-1987 in andirivieni tra la capitale e una zona dei Castelli romani (dentro un cuneo fra la via Nettunense e l'Ardeatina: via di Santa Fumia, dove si chiude, si sperde e si dissipa definitivamente *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*): lì suo padre, di formazione scientifica, conduceva complicati o perfino arcani armeggiamenti di elettronica e fotografia, accumulando in maniera compulsiva ordigni paradossi di sconvenienti dimensioni, oltre ad aver creato una – non fortunatissima – azienda agricola, anzi in primis vinicola, pressoché dismessa poi già da fine millennio.

Dopo l'87, tornando a vivere da solo a Roma, MG ha felicemente sondato alcuni percorsi politico-culturali di estrema sinistra, partecipando a modo suo ad attività interne all'occupazione dell'università (la Pantera: alla Sapienza e a Villa Mirafiori). Dopo un periodo di interesse, letture e frequentazioni di pessimi reading, per quasi tutto il decennio dei Novanta si è tenuto – con scrupolo – alla larga dall'ambiente della poesia a Roma, che gli spiaceva perché a 360° *llorona* o sottoboschiva (o entrambe le cose). Tre eventi intellettualmente per lui nodali sono stati la lettura (1986) dell'edizione Serpieri del *Waste Land* di T.S. Eliot; l'incontro (1996) con il pensiero di Emilio Garroni; la fondazione (2006) del sito di scritture di ricerca gamm.org, di cui è tutt'ora redattore.

Dopo il servizio civile e un lavoro, entrambi *nel sociale*, e una frattura al collo del femore (tutto nel 1995-96), si è laureato con lode (ma – poco lodevolmente – assaissimo fuori corso) in Letteratura italiana moderna e contemporanea, con la cattedra di Walter Pedullà: tesi su Roberto Roversi discussa con Giorgio Patrizi e Mirella Serri. Non è stato mai tentato da percorsi accademici.

Ha vissuto brevemente a Firenze, saltuariamente a Bologna (dove all'età di due anni tra l'altro si era rotto la testa). Torna in queste città (e in una terza: Macerata) tutte le volte che può. È romano per parte di padre, e metà umbro metà marchigiano per parte di madre.

In dialogo con Nanni Balestrini ha curato l'edizione 2005 di RomaPoesia. Balestrini, Amelia Rosselli, Corrado Costa, Giuliano Mesa, Emilio Villa, Carmelo Bene, Carlo Bordini sono gli autori ai quali – come critico e/o (co)organizzatore – ha dedicato più ascolto, incontri, iniziative, reading e gratitudine.

È redattore e collaboratore di spazi web e cartacei italiani e anglofoni. Lavora o meglio lavoricchia come curatore indipendente, lettore e talvolta consulente per case editrici, e editor per singoli autori; è (stato?) traduttore dall'inglese, nonostante preferisca il francese, che sa con decenza leggere e indecenza abbaiare. Ha svolto per circa dieci anni, 2000-2010, il mestiere di libraio, da Coliseum, prima in corso Rinascimento e poi in via del Teatro Valle. Ogni tanto ricasca nello stampo del venditore e si mette in caccia di edizioni impossibili. Squattrinato, colleziona poco e con disordine: gli interessa la storia della *scrittura asemica* (Irma Blank e Mirtha Dermisache *surtout*) e l'opera letteraria di Rosselli, e artistica e letteraria di Villa e Magdalo Mussio.

In tempi remoti (i Novanta di cui sopra) ha lavorato in un centro di assistenza per rifugiati politici. Ha seguito e segue le notizie sulle migrazioni, e le vicende dei popoli palestinese e curdo. Da ottobre 2023 è soprattutto impegnato, come è ovvio, sul versante della Palestina.

Anarchico, di base. Sposato con prole. Antifascista. Derridiano. La rigorosa educazione cattolica lo ha portato dritto all'agnosticismo, con serafica tendenza all'ateismo. Guida una Y10 del e dal 1987.

Per un lungo periodo negli anni Novanta e Duemila si è firmato “mog” (un *mogio* senza *io*), scrivendo sul foglio periodico semiclandestino espressionista e grouchostalinista «Ossetia», dell'amico pittore triestino Ugo Pierri. Per l'editore Luca Sossella nel 2008 ha curato la (tutt'ora) maggiore raccolta antologica di opere di Roberto Roversi, intitolata dall'autore, ironico, *Tre poesie e alcune prose* (1959-2004). Ha tradotto scrittori di lingua inglese, tra cui Jack Spicer (*Billy the Kid*, è edito dalla Camera verde nel 2014, a cura di Paul Vangelisti). Molto ha fatto per un ventennio (e fa/farà ancora) con la Camera verde, appunto, centro culturale diretto da Andrea Semerano. Collabora a siti italiani e anglofoni. Tra quelli italiani: [compostxt](#), di Roberto Cavallera.

Tiene corsi di storia della poesia italiana di secondo Novecento e delle scritture contemporanee, come docente indipendente (tre anni presso l'Upter, anche, sempre a Roma). Svolge attività per il *Centro di poesia e scritture contemporanee* che nel 2018-19 ha contribuito a fondare e che dal 2021 è diventato [centroscritture.it](#). Dal 2012 cura, con i redattori di *gamm*, la rubrica “gammatica” su «l'immaginazione»; e, dal 2023, con A. Syxty e M. Zaffarano, gli incontri e il blog “[Esiste la ricerca](#)” (spazio web ospitato da MTM – Manifatture Teatrali Milanesi). Dal 2013 dirige la collana *SYN – scritture di ricerca* per le edizioni IkonaLiber di Fabrizio M. Rossi. Dal 2023 lavora nell'ufficio stampa del Premio Nazionale Elio Pagliarani.

Il suo ‘primo’ libro di versi, *Curvature*, a due mani con la fotografa Francesca Vitale, è uscito nel 2002 per La camera verde, con prefazione di Giuliano Mesa. Dopo ha scritto ancora parecchie poesie o robe simili (l'elenco dei libri, anche non in versi, si cattura facilmente in rete oppure qui: [slowforward.net/libri/](#)). In prosa gli piace comunque segnalare *Endoglosse* (Biagio Cepollaro E-dizioni, 2004), *Numeri primi* (Arcipelago, 2006), *Lie lie* (La camera verde, 2010), *Quasi tutti* (Polimata, 2010; edizione definitiva: Miraggi, 2018), *Il paziente crede di essere* (Gorilla Sapiens, 2016), *Le carte della casa* (Edizioni volatili, 2020), *La gente non sa cosa si perde* (TIC Edizioni, 2021), *Il cotone* (Zacinto, 2021), *Statue linee* (pièdimosca, 2022), *OGGETTISTICA* (TIC Edizioni, 2024). È tra gli antologizzati in *Parola plurale* (Sossella, 2005). Con alcuni redattori di *gamm* è nel libro collettivo *Prosa in prosa* (Le Lettere, 2009; ristampa accresciuta TIC Edizioni, 2020). In lingua inglese ha scritto molto online e su carta, pasticciando soprattutto con googlism, appropriazioni e cut-up. I titoli che ricorda sono *a gunless tea* (Dusie, 2007), *CDK* (T.A.P., 2009), *Anachromisms* (Ahsahta Press, 2014), il ‘found text’ *White While* (Gauss PDF, 2014) e *a few obsidian stones --and langrids* (Paper View Books, 2022), che contiene anche “griglie di linguaggio” grafiche.

Come si è capito, predilige la sperimentazione e la ricerca, la non-assertività, la prosa (in prosa), e in generale le forme brevi e brevissime. Soprattutto non sopporta il mainstream e (le declinazioni ‘normalizzanti’ del)la forma romanzo.

Perimetra anche come artista (cioè non solo come studioso e collezionista) lo spazio dell'*asemic writing*, spesso con lo pseudonimo “differx” – usato anche per interventi letterari *estremi*. Sul suo percorso e le mostre e i materiali pubblicati, si può vedere la pagina [slowforward.net/art/](#).

Il suo sito principale chiaramente è [slowforward.net](#). Escogitazioni grafiche varie in [differx.tumblr.com](#) e [instagram.com/differx_it](#), anche se l'account ig principale è [instagram.com/marco.giovenale](#). Da maggio 2007 passa molto anzi troppo tempo su facebook, per ragioni letterarie, artistiche, politiche, lavorative: [facebook.com/differx/](#). È probabile sia un fatto anagrafico, anche.